

RIFLESSIONI DALLE EQUIPES MISTE

Gruppo A

L'età media dei partecipanti al gruppo è alta, la memoria di come ai tempi del catechismo ci è stato presentato il sacramento della confessione ancora fa sentire i suoi strascichi, ma nel tempo la condivisione in equipe e la formazione ricevuta dai tanti incontri, come quello di oggi, ci ha aiutato a ridimensionare i concetti e ad accostarci con maggiore serenità alla riconciliazione.

Gesù, morto per noi, ci ha salvati da subito: chiediamo il sacramento sapendo che siamo già dei perdonati, ma riflettiamo sul fatto che la nostra natura e le nostre scelte possono determinare azioni negative attraverso un agire che provoca anche conseguenze sugli altri, per questo chiediamo perdono se possibile con un dialogo sereno col confessore.

Tutti i sacramenti sono per la remissione dei peccati, perciò la riconciliazione non vincola l'Eucaristia, ma chiedere il perdono, il dono superlativo, illumina la nostra vita e ci rivela a noi stessi portandoci alla pace. Ecco perché diciamo che perdono equivale a pace!

Siamo figli di un unico Padre perciò tutti fratelli; il sacrificio di Gesù e il confronto con il Vangelo ci stimolano a donarci e ad alimentare la speranza di poter "raggiungere il bersaglio" nel tempo, nonostante le nostre fragilità.

Oggi, inoltre, ci è stato presentato il sacramento come segno del perdono di Dio, per questo anche chi ancora fatica ad accostarsi (e nel gruppo ne abbiamo avuto testimonianza) è invitato a riflettere su come sia importante esplicitare l'alleanza con il Signore, Padre di tutti, attraverso questo atto.

Bellissima la testimonianza di un équipier anziano: " *preghiamo in coppia ogni giorno e facciamo insieme l'esame di coscienza per accostarci insieme al sacramento, per arrivare alla gioia perfetta di quando ci presenteremo davanti a Dio*".

Con questa testimonianza abbiamo terminato in un silenzio quasi sacro, perché queste parole le abbiamo godute come la bella conseguenza di una possibile vita di coppia, vissuta secondo il metodo che tanto amiamo....

Gruppo B

Si è convenuti sul fatto che la confessione è praticata pochissimo, sottolineando che in essa alla fine si raccontano sempre gli stessi errori e le stesse fragilità, sapendo di ricaderci nel tempo successivo. Ciò è frustrante! Ripetitività deprimente.

D'altra parte, per degli adulti il confessore o è un estraneo cui rivelare cose intime personali (e non è facile), o ci conosce per altre ragioni e allora è imbarazzante.

Bisogna sottolineare però che la confessione è un atto di umiltà; mi devo sforzare e quello sforzo aiuta a migliorarmi. È necessario confessare i peccati commessi contro i fratelli e contro la Chiesa. E sicuramente dopo la confessione si vive un senso di liberazione molto gratificante sotto il profilo spirituale.

È piaciuto molto il richiamo alla favola di Esopo del lupo e dell'agnello per spiegare come si realizza la giustificazione del peccato e con quali conseguenze. Come il peccato, che è un male, diventa un bene, tanto che permette di essere a posto in coscienza. Oggi più che mai è difficile riconoscere il peccato.

D'altro canto, però don Cesare ci ha ricordato la grande consolazione: Dio è misericordioso e con il sacrificio del Figlio ha già perdonato i nostri peccati. Il perdono è un dono di Dio.

Quindi il confessarsi è un segno di questo amore misericordioso di Dio. Non siamo perdonati nella confessione, perché siamo già perdonati per dono divino. Nella confessione noi facciamo la nostra parte, richiedendo quel perdono già precedentemente concesso.

Anche l'aneddoto della cicogna è piaciuto.

Gruppo C

La end mista ha concentrato la sua riflessione soprattutto sulla relazione di perdono.

Il perdono è stato riconosciuto come il risultato di un percorso, il più delle volte di lunga durata, basato sul raggiungimento della consapevolezza della fragilità del fratello, ma anche mia, che ci porta ad alzare lo sguardo, sospendere il giudizio e rinunciare alla giustificazione del nostro rancore e alla pretesa delle scuse dell'altro.

Allora si accetta che il perdono sia unilaterale fino ad essere esercizio di umiltà.

Sono evoluzioni che richiedono impegno, tempo, introspezione, preghiera e confronto con i fratelli sullo stesso cammino.

Alla fine, è Dio che perdona noi e anche attraverso di noi e perdona senza limiti fino a farci arrossire!"

Il perdono non si può negare ad alcuno, perciò la nostra porta deve essere sempre aperta per accogliere ed augurare il bene.

Il male è paralizzante, mentre il perdono è liberante, sia per chi lo riceve, sia per chi lo dona.

Gruppo D

Il gruppo ha riflettuto:

- Sulla difficoltà che molti sperimentano nell'affrontare il sacramento della riconciliazione: riconoscere i nostri peccati, comporta un percorso interiore di consapevolezza delle nostre fragilità, ma anche dei nostri talenti. Inoltre, spesso identifichiamo il peccato solo come un'azione cattiva e ci dimentichiamo del bene che potremmo compiere.
- Sul concetto chiave della relazione di don Cesare "il perdono viene da Dio e non dall'assoluzione del sacerdote": perché allora la necessità di confessarsi con la mediazione di un ministro? Il peccato non ha un valore solo personale, ma anche comunitario: il male o il bene che compiamo coinvolge inevitabilmente i fratelli. Decidere di confessare i nostri peccati a Dio rappresenta inoltre un atto di umiltà.
- Sull'affermazione di Papa Francesco: *"i confessori devono essere rispettosi della dignità e della storia personale di ciascuno..... anche il più grande peccatore che chiede perdono è terra sacra da coltivare con dedizione, cura e attenzione"*.
Per vivere la confessione secondo questa prospettiva è necessario un profondo cammino di maturazione che deve coinvolgere sia i laici che i sacerdoti.

Gruppo E

Il Sacramento della Riconciliazione è un pilastro fondamentale nella vita spirituale dei cattolici. Esso offre un'opportunità unica di riconciliazione con Dio e con la comunità, attraverso il riconoscimento dei propri peccati e l'accoglienza del perdono divino.

Ecco alcuni punti che abbiamo chiarito nel gruppo:

- Il sacramento permette di ristabilire la relazione con Dio, che viene incrinata dal peccato.
- Riconciliazione con la Chiesa: il peccato non solo offende Dio, ma ferisce anche la comunità dei credenti. Attraverso la riconciliazione, si ripara anche questa ferita.
- Guarigione interiore: il sacramento offre una profonda guarigione spirituale, liberando dal peso del peccato e donando pace e serenità.
- La certezza del perdono divino, che libera dal senso di colpa e dalla paura della punizione.
- Un aumento della grazia di Dio, che rafforza la capacità di resistere alle tentazioni e di vivere una vita virtuosa.
- Una profonda sensazione di pace e di riconciliazione con sé stessi, con gli altri e con Dio.
- Un'opportunità di crescita nella fede e nella consapevolezza del proprio cammino spirituale.
- Il sacramento della Riconciliazione non deve essere vissuto con timore o ansia, ma come un incontro di misericordia e amore con Dio.

È importante accostarsi a questo sacramento con umiltà e sincerità, riconoscendo i propri limiti e la necessità del perdono divino.

Papa Francesco ha sottolineato più volte che "*Il sacramento della confessione non è per torturare, ma per dare pace*". In sintesi, il Sacramento della Riconciliazione è un dono prezioso che offre la possibilità di sperimentare la misericordia di Dio e di ritrovare la gioia e la pienezza della vita cristiana.

Abbiamo apprezzato molto nella relazione di don Cesare Cancarini, l'etimologia delle parole che riguardano il Sacramento della riconciliazione in particolare:

Confessione tanti sinonimi.... ma i più significativi sono *riconoscersi, rivelarsi*.

Penitenza con il significato *dell'allontanamento volontario dal male* e non come si pensa ad una parola che fa riferimento alla *pena*.

Riconciliazione che è un termine ebraico che significa: *ricoprire, purificare* e nel nuovo testamento, nelle lettere di San Paolo, ha il significato di uno *scambio*.

Riconciliarsi con qualcuno che, nel Vangelo di GV: 20,19-23, ha un quadruplice significato: Pace, Invio, Pentecoste, Remissione dei peccati.

Ma quello che ha colpito di più è stato il significato di **peccato**: dal greco significa *fallire lo scopo, non mirare il bersaglio*.

A tutti sono piaciute le favolette di Esopo (il lupo e l'agnello) e della cicogna nel fango.

Quello che maggiormente ha lasciato un segno nel gruppo, è stata la frase tratta da Geremia: "**Ti perdonerò da farti arrossire.**" Queste parole sono da interpretare come una presa di coscienza del per-dono di Dio al punto da arrossire, perché ci dovremmo trovare in vergogna e così aprire il nostro cuore alla grazia che ci viene data.

Infatti: Il Perdono di Dio è Totale

Geremia annuncia che Dio perdonerà il peccato del popolo e non lo ricorderà più. Questo indica un perdono che non è solo formale, ma radicale, capace di cancellare ogni colpa.

Crediamo davvero che Dio ci perdoni senza riserve o ci portiamo ancora dentro sensi di colpa?

Il Perdono Sconvolge

L'espressione "*da farti arrossire*" potrebbe indicare il senso di vergogna di fronte a un amore così grande e immeritato.

Quando siamo amati nonostante le nostre colpe, proviamo un misto di stupore e umiltà.

Sappiamo accettare il perdono di Dio con gratitudine, oppure ci sentiamo indegni e ci allontaniamo?

Dalla Punizione alla Misericordia

Geremia spesso parla della giustizia di Dio e delle conseguenze del peccato, ma nel capitolo 31 prevale un messaggio di speranza e misericordia. Il popolo, pur avendo tradito Dio, è chiamato a una nuova relazione con Lui. Come possiamo imitare questa misericordia nelle nostre relazioni quotidiane?

Un Perdono che Rinnova

Il perdono non è solo cancellare il passato, ma aprire un futuro nuovo. La Nuova Alleanza profetizzata in Geremia trova compimento in Cristo, che con il suo sacrificio offre un perdono definitivo.

Accogliamo davvero il cambiamento che il perdono porta nella nostra vita? O rimaniamo legati alle ferite del passato?